

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

# SORDELLO

OPERA IN QUATTRO ATTI

DI

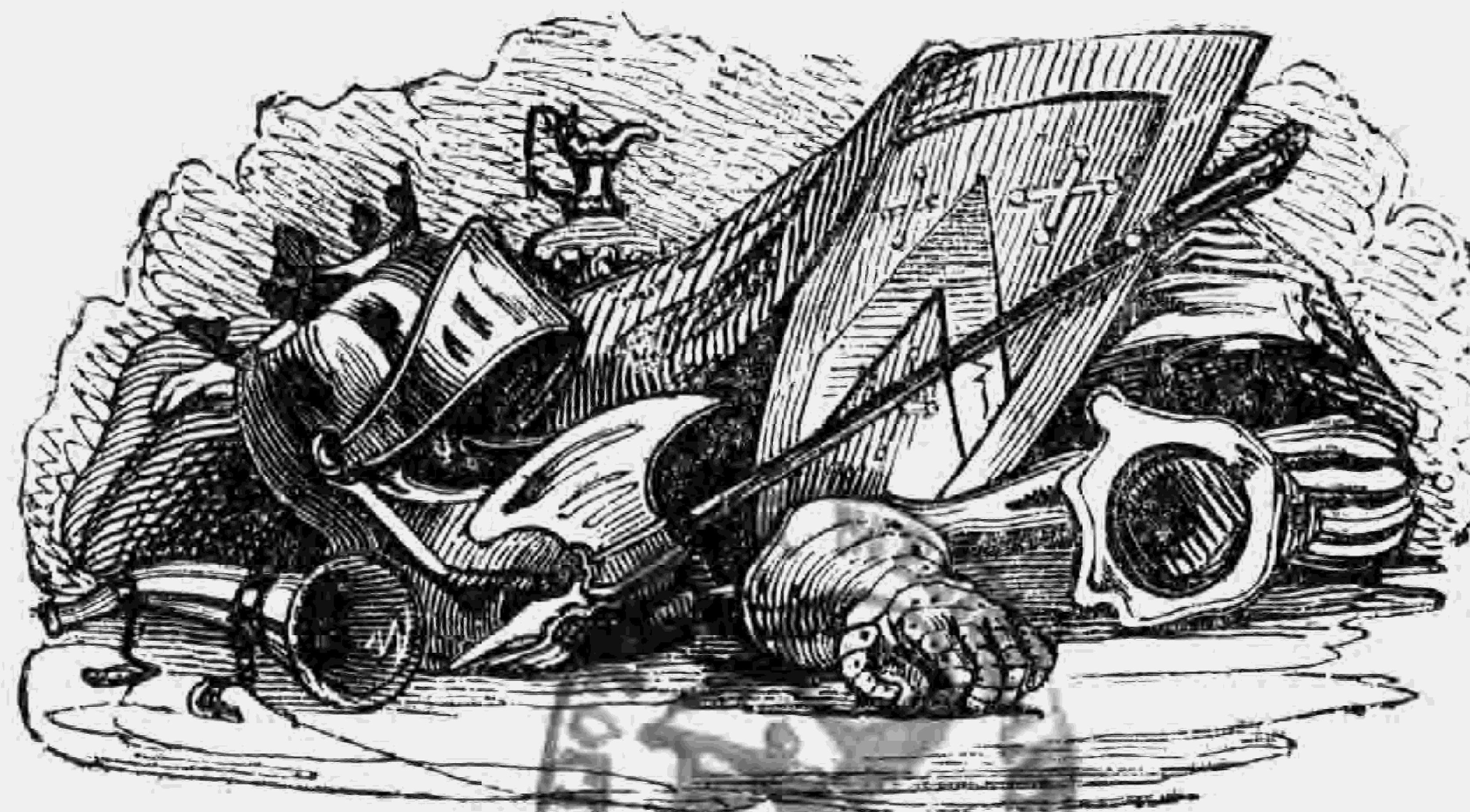
TEMISTOCLE SOLERA

..... Io son Sordello  
Della tua terra .....  
*Dante. Purg., vi.*

DA RAPPRESENTARSI

nell' **I. R. Teatro alla Scala**

**il Carnevale 1856-57**



MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

21

La poesia e la musica di quest' Opera è di esclusiva proprietà dei signori **PIROLA** e **CATTANEO** di Milano; perciò essi dichiarano di voler godere dei privilegi accordati dalle veglianti Leggi e Sovrane convenzioni, dirette a garantire le proprietà letterarie ed artistiche.



**PERSONAGGI**

**ATTORI**

<b>EZZELINO III DA ROMANO</b>	Sig. <b>Didot Alfredo.</b>
<b>CUNIZA</b>	} di lui sorelle . . .
<b>BEATRICE</b>	
<b>ALBA</b> , creduta di lui figlia naturale	Sig. <sup>a</sup> <b>Michelucci Gaetana.</b>
<b>ALBA</b> , creduta di lui figlia naturale	Sig. <sup>a</sup> <b>Basseggio Adelaide.</b>
<b>AZZO D' ESTE</b> . . . . .	Sig. <b>Alessandrini Luigi.</b>
<b>CONTE DI SAMBONIFACIO</b>	Sig. <b>Panzani Giuseppe.</b>
<b>TURCAZZANO DA SONCINO</b>	Sig. <b>Reduzzi Francesco.</b>
<b>SORDELLO DA MANTOVA</b> .	Sig. <b>Giuglini Antonio.</b>
<b>GUALTIERO</b> , Ufficiale d' Ezzelino	Sig. <b>Redaelli Giacomo.</b>
<b>UNA INDOVINA</b> . . . . .	Sig. <sup>a</sup> <b>Brambilla Gaetanina.</b>

Cavalieri e Dame della Corte d' Ezzelino  
Inviati - Araldi - Popolo - Villici - Soldati - Paggi  
Confraternita della buona morte  
Guerrieri della Lega - Fanciulli d' ambo i sessi.

*L' azione avviene in Verona e sue vicinanze.  
Epoca 1259.*

La musica è del signor **ANTONIO BUZZI.**

Le scene sono dei signori **FILIPPO PERONI** e **LUIGI VIMERCATI.**

Maestri concertatori a vicenda  
 signori *Panizza Giacomo* e *Buzzi Antonio*.

Primo Violino Capo e Direttore d'Orchestra, sig. *Cavallini Eugenio*  
 Altro primo Violino in sostituz. al sig. *Cavallini*, sig. *Corbellini Vinc.*  
 Capo dei secondi Violini, sig. *Grossoni Giuseppe*.  
 Primo Violino per i Balli, sig. *Montanara Gaetano*.  
 Altro primo Violino in sostit. al sig. *Montanara*, sig. *Brambilla Luigi*.  
 Primo Violoncello al Cembalo, sig. *Truffi Isidoro*.  
 Altro primo Violoncello in sostit. al sig. *Truffi*, sig. *Fasanotti Ant.*  
 Primo Contrabasso al Cembalo, sig. *Gibelli Francesco*.  
 Altro primo Contrabasso in sostit. al sig. *Gibelli*, sig. *Manzoni Gius.*  
 Prima Viola, sig. *Tassistro Pietro*.

Primi Clarinetti  
 Per l'Opera: sig. *Bassi Luigi* - pel Ballo: sig. *Erba Costantino*.  
 Primi Oboe a perfetta vicenda  
 Signori *Daelli Giovanni* - *Confalonieri Cesare*.  
 Primi Flauti  
 Per l'Opera: sig. *Briccialdi Giulio* - pel Ballo: sig. *Marcora Fil.*  
 Primi Fagotti: per l'Opera, sig. *Cantù A.* - pel Ballo, sig. *Torriani A.*  
 Primi Corni  
 per l'Opera: sig. *Rossari Gustavo* - pel Ballo: sig. *Caremoli A.*  
 Prime Trombe  
 per l'Opera: sig. *Languiller Marco* - pel Ballo: sig. *Freschi Corn.*  
 Fisarmonica e Organo, sig. *Almasio Francesco*.  
 Arpa, signora *Rigamonti Virginia*.

La poesia e la musica sono di proprietà degli appaltatori  
*Pirola e Cattaneo*.  
 Fornitore dei piano-forti pel servizio dei Regi Teatri  
 sig. *Abate Stefano*.  
 Maestro e Direttore dei Cori, sig. *Carletti Paolo*.  
 In sostituzione al sig. *Carletti*, sig. *Portaluppi Paolo*.

Poeta, sig. *Peruzzini Giovanni*.  
 Direttore di Scena, sig. *Carraro Giovanni*.  
 Buttafuori, sig. *Bassi Luigi*.  
 Rammentatore, sig. *Grolli Giuseppe*.  
 Direttore del Macchinismo, sig. *Ronchi Giuseppe*.  
 Macchinista, sig. *Abiati Luigi*.

Il Vestiario è di proprietà della ditta *Pirola e Cattaneo*.  
 Direttori della Sartoria, sig. *Colombo Giacomo* e *Semenza Beatrice*.  
 Altro Direttore e Capo Sarto, sig. *Defelisi Antonio*.  
 Guardarobiere, sig. *Galbiati Carlo Gerolamo*.  
 Proprietario degli Attrezzi, sig. *Gaetano Croce* e *Zaffaroni Pietro*.  
 Fiorista e Piumista, signora *Robba Giuseppa*.  
 Parrucchiere, sig. *Venegoni Eugenio*.  
 Appaltatore dell'illuminazione, sig. *Girolamo Longoni*.



## ATTO PRIMO

~~~~~

Oh! dove è gloria senza amore?  
 Sordello — tenzone con Bertrando.

COLLE IN VERONA, sparsò quà e là di fortilizi; sull'alto parte  
 d'un castello. — Nel fondo il monte Baldo. — La scena ribocca  
 di **Popolo** d'ambo i sessi. — **Inviati — Araldi — Sor-**  
**dello, Turcazzano, Sambonifacio, Azzo d'E-**  
**ste, Ezzelino, Alba, Cuniza, Beatrice, Gualtiero,**  
**Dame, Cavalieri.**

CORO

**P**renci, signori, popoli,  
 Figli d'un suolo istesso,  
 Pace gridando, effondonsi  
 Tutti in un solo amplesso:  
 Deposte l'ire antiche,  
 Stese le mani amiche,  
 Forman vivente un'iride  
 Dall'uno all'altro mar!  
 Vista sublime! - Altissimo  
 Prodigio inaspettato!  
 Oh! riso interminabile  
 Di questo suol beato!

## ATTO

Tu ci ritorni a splendere  
Qual ti creava Iddio...  
Guai chi del suol natío  
Tenta il seren turbar!

I. Sia gloria a Sordello!

II. La voce possente

Quì tutti ci addusse del gran trovatore...

TUTTI Qual premio, qual serto fia dato al valente?...

SORD. Qual premio, fratelli, di questo migliore?...

Dell'umil poeta correndo all'appello  
Salvate l'Ausonia da estremo flagello.

Non fûr d'Alarico le fiere coorti,  
Non l'avide spade degli Unni e dei Franchi,  
Che della infelice travolser le sorti,  
Ma infami congréghe di Neri e di Bianchi;  
Di rei municipi rammarico vile,  
Fraternali vendette, discordia civile!

Soffia, o Nume, nel sembiante  
Dello schéletro gigante,  
Onde sorga dalla polvere  
Alla gloria che perdè.

S'egli è vero che il poeta  
Sulla terra è tuo profeta,  
Nuovi giorni veggo splendere  
Come sole innanzi a me.

TUTTI Ne' tuoi sguardi il fuoco s'agita  
Di quel Dio che parla in te.

SORD. Ma, perchè volin più gradite all'alto  
Le nostre voci, alzate voi le mani,

## PRIMO

E giurate, o fanciulli! -  
Tenera prole d'avvenir più bello,  
Sul vostro capo intanto  
Ripeterem sommessi il giuro santo!

(I padri e le madri fanno inginocchiare i propri  
figli, i quali cantano il seguente)

## CORO

Noi giuriamo in solenne consesso,  
Al cospetto del ciel che ne ascolta,  
Ch'ogni gara quì resti sepolta,  
E sol viva la patria pietà.  
O Signor, sul magnanimo amplesso  
Le tue mani dal cielo protendi;  
Tu dell'ira le fólgori accendi  
Contro il vil che spergiuro sarà!

TUTTI Sì, giuriamo!

AZZO (ad Ezz.) Qual suggello  
Di sua viva e salda fede,  
Azzo ad esserti fratello  
Bice in moglie ti richiede.

EZZ. D'Ezzelino in te s'onora  
La magion...

SAM. Ti stendo anch'io  
Or la mano, e l'altra suora  
A te chieggo...

EZZ. È vanto mio.

SORD. (dirigendosi con rispetto ad Alba, che abbassa timidamente  
e commossa gli sguardi)

Alba, s'io fossi rege possente.

Vorrei del mondo farti un presente;  
 Se fossi Nume cinger di stelle  
 Vorrei tue chiome lucenti e belle:  
 Alba, il poeta non ha tesoro,  
 Ma t'offre il canto, la spada, il cor.  
 Or sa la terra com'io l'adoro... (ad Ezz.)  
 A me negarla vuoi tu, signor?...

EZZ. (Di furor m'ardon le vene!...)

SORD. Non rispondi?..

EZZ. (E tanto ardi!..)

Alba, l'ami? (prendendo la figlia per mano)

ALBA Padre ...

EZZ. Ebbene!

Alba, l'ami?..

ALBA L'amo... sì!

(Momento di silenzio)

EZZ. (Gualtiero, udisti?.. non è sospetto!  
 Certa è la fiamma che nutre in petto...  
 Stolti!.. Ezzelino se abborre od ama,  
 Furie del pari son odio e amor!)

SORD. (Alba celeste!.. Pari all'accento (ad Alba)  
 Ch'hai profferito non v'ha contento...  
 Ah! del tuo core nel dir la brama  
 M'apristi un cielo non visto ancor.)

ALBA (Il sì ch'io dissi tutta tremante (a Sord.)  
 Sorse, o mio prode, dal core amante...  
 La tua diletta, che ognor ti chiama,  
 Troppo è superba del trovator.)

TUTTI (Che fia?.. qual nube sorge repente?..)

GLI ALTRI Chi d'Ezzelino turba la mente?

La man convulsa tien sulla lama,  
 Lampo ha negli occhi di reo furor.)

EZZ. (con marcata dissimulazione)

Alba, t'ama... In giorno tale  
 Tutto mèrti, o trovatore! -  
 Cavalieri, le mie sale  
 Questa notte avran l'onore  
 Di raccôrvi, onde fra' cantici  
 I connubi festeggiar.

CORO Chi ardirà di tanto giubilo  
 Il sereno funestar?..

TUTTI

Noi giuriamo in solenne consesso,  
 Al cospetto del ciel che n'ascolta,  
 Ch'ogni gara quì resti sepolta,  
 E sol viva la patria pietà.  
 O Signor, sul magnanimo amplesso  
 Le tue mani dal cielo protendi;  
 Tu dell'ira le fólgori accendi  
 Contro il vil che spergiuro sarà!

FINE DELL' ATTO PRIMO.



## ATTO SECONDO



**Ezzelino, immanissimo tiranno,  
Che fia creduto figlio del demonio.**

ARIOSTO. *Canto III.*

### SCENA I.

Abitazione della Indovina. La porta d'ingresso, praticata nel fondo, comunica coi giardini del palazzo d'Ezzelino. — Al lato sinistro una porticina segreta mette per mezzo di un corridojo al palazzo istesso. — Al lato destro, dietro un ampio vano, sorge parte d'una vecchia torre, nella quale gemono le vittime di Ezzelino, e le cui ferriate s'imporporano all'ultimo raggio del sole occidente. Una donna, vestita di nero, e tutta chiusa in un lungo velo, viene dalla stanza interna, e porge commossa l'orecchio al canto ch' esce dalla torre; è l'**Indovina**. — Alla fine delle tre seguenti scene sarà già pienamente inoltrata la sera.

### CORO INTERNO

**L**a gioja del canto  
Chi dona al captivo?..  
Tu sole, tu divo  
Di luce tesor.  
All' alma che geme  
Colori nel pianto  
Fantasmi di speme,  
Bei sogni d'amor.

Dei nostri più cari  
 Or sembri il sorriso,  
 Ed ora l' avviso  
 D' un giorno miglior.  
 O sol, che d' un raggio  
 La tomba rischiari,  
 Ricevi l' omaggio  
 D' un misero cor.

IND. Uomo!.. Non basta l' alma,  
 Soffio immortal di Dio,  
 A rivelarti i dritti tuoi? - Codarda  
 Stirpe d' iloti! - Or ecco, ad annunciarti  
 Il voler del Signore, io sorgo umile  
 Dell' ira sua strumento! -  
 Colla morte, coi ceppi, e col tormento,  
 Le furie spingo del crudel tiranno  
 A flagellar tua carne;  
 Sin che la frale umanità si desti,  
 E getti un grido, e dello schiavo in core  
 Quel che non può virtù possa il dolore!

So che dell' odio il fremito  
 Sul capo mio si desta;  
 So che dovunque imprecano  
 All' indovina infesta...  
 Me scellerata appellano  
 Figli d' inferma età!  
 Dell' amarezza il calice  
 Io giubilando accetto...  
 Un dì la patria un cantico  
 Mi scioglierà d' affetto,

E l' urna mia di lagrime,  
 Di fiori spargerà.

## SCENA II.

**Alba** presentasi timidamente alla porta d' ingresso: un lungo velo  
 copre il suo splendido vestimento.

ALBA Perchè sento il cor turbato  
 Sovra il tetro limitar?..

IND. E chi ardisce non chiamato  
 Il mio lare penetrar?..

ALBA Una misera che in terra  
 Più speranza omai non ha...  
 Io qui vengo in tanta guerra  
 A implorar la tua pietà.

IND. Infelice!.. E sai chi preghi?..

ALBA Chi sul Prence tutto può;  
 Se pietade a me tu nieghi  
 Dove ajuto incontrerò?

IND. Non sai tu che d' odio immenso  
 Sono oggetto, e di terror?..

ALBA Non per me, chè arcano un senso  
 Verso te mi spinse ognor. (Alba si pressa  
 all' Ind., la quale non può celare l' interna emozione)

Della mia madre il tenero  
 Nome non seppi mai...  
 Più volte, o donna, - sappilo -  
 Vederla in te pensai;  
 Chè gli occhi tuoi, dal nero  
 Velo del tuo mistero,



Sempre che a me si volsero  
Brillarono d'amor.

IND. Fanciulla mia, qual balsamo  
Doni alle mie ferite!..  
Credeva delle lagrime  
Le fonti inaridite:  
Del labbro tuo l'incanto  
Torna a quest'occhi il pianto...  
Oh ch'ei discenda, o vergine,  
Sul tuo pietoso cor!

ALBA Ah! tu pur sei sventurata?

IND. Qual no'l finge uman pensier!  
La pietà che m'hai mostrata  
Or mi spinge a dirti il ver.  
Perchè amor mi traspariva  
Nel mirarti non sai tu?..

ALBA Parla!..

IND. Sei l'immagin viva  
Del sol uom che amai quaggiù!  
Io fui moglie al Della Porta,  
Che il patibolo subì!

ALBA Bianca!.. (con sorpresa e rispetto)

IND. Taci!.. Bianca è morta...

L'Indovina or sono io qui!

ALBA Ah Signora!..

IND. Un angiol sei,  
So che tu non puoi tradir...

ALBA Pria la morte...

IND. Ora mi dêi  
Come a madre il core aprir.

Voi ben donde ne avete!..

TUTTI (sorpresi all'aspetto di Ezzelino) Oh tradimento!

## SCENA VII.

Spalancasi la gran porta, e la scena viene innondata di soldati;  
al di fuori apparisce la Confraternita della buona morte con  
cerei accesi. Indi l'**Indovina** con **Alba**.

TURC. (avventandosi contro Ezzelino)

Pria di tutti, o tiranno spietato,  
Dunque mori!..

EZZ. (getta il mantello, e appare vestito di tutta armatura)  
Ferisci!

TURC. (retrocedendo) Oh! reo fato!

EZZ. Venga or l'Adda con questi dementi  
Del mio fiume a frenar le correnti!  
Trascinate costoro al supplizio,  
E sia lento, e feroce...

ALBA (presentandosi d'improvviso ad Ezzelino) Pietà  
L'astro impone che in ciel t'è propizio!

EZZ. Alba viva!! (quasi atterrito)

SORD. Che vuol?..

TUTTI Che sarà!

(Lunga pausa. Alba s'è avvicinata ad Ezzelino, l'Indovina a Sordello, e loro dicono sommessamente quanto segue:)

ALBA (Ogni ben per te son io,  
Lo dicesti all'Indovina...  
Che non eri il padre mio,  
Che m'amavi hai detto ancor;

A te il ciel mi ravvicina,  
Per te vivo, e t' offro il cor.)

EZZ. (Deh! ripeti i cari accenti  
Al mio cor d' amore anelo!  
D' Ezzelin, delle sue genti  
Or sei l' arbitra quaggiù...  
L' astro mio non è più in cielo,  
Qui sfavilla, e quel sei tu!)

IND. (Soffri, e umilia la ragione  
Agli arcani del Signore!..  
Dura legge Iddio c' impone,  
Dover sacro è l' obbedir:  
Ora è colpa ogni altro amore,  
Sol la patria dêi servir!)

SORD. (Della serpe fra la spira  
Per me vien l' amato pegno!  
Altra volta dall' indegno  
Or chi mai la salverà?..  
La mia mente ahimè! delira,  
Il mio cor soccombe già!)

GUAL. (Oh! giammai sì viva e bella  
D' Ezzelin brillò la stella!  
Il suo fulmine già piomba  
I felloni a incenerir!)

TURC., CORO (Quale arcano è qui sepolto?..  
Chi la trasse dalla tomba?..  
Il tripudio innonda il volto  
D' improvviso all' empio sir!)

EZZ. (avanzandosi, ed a voce alta)  
Mai di cotanto giubilo  
Fu questo cor beato!

Vola, Gualtiero! - Squillino  
Le trombe in ogni lato;  
A' miei fedeli annuncino  
Che fuor della sua terra  
Esce Ezzelino in guerra  
Col vindice flagel. (Gualtiero<sup>m</sup> parte)

ALBA Libero il campo a' rei  
Concedi ...

EZZ. Il vuol costei...  
Ite!

CORO (Oh stupor!)

EZZ., (all' Indovina) La vergine  
Ti affido del mio core,  
Sin che al suo piede i lauri  
Deponga il vincitore.

ALBA, IND. (Tu li hai salvati, or guidane  
All' alta meta, o ciel!)

EZZ. Ite, o stolti, e narrate alla Lega  
Ch' io vi scaccio qual branco di vili;  
Che fra poco da tutti i covili  
Dell' Italia snidar vi saprò...  
Che dovunque il vessillo ella spiega  
Il mio seggio regal pianterò!

SORD. Tal sia dunque! Sui campi di guerra  
Io col branco dei vili ti aspetto;  
A cercar come belva il tuo petto  
Mi fia guida quest' odio mortal...  
Vivi entrambi non puote la terra  
Sostenerci, abborrito rival!

ALBA, IND. Un amplesso, e con animo forte  
Compirem quanto il Nume consiglia!

II. Io sull' Adige !..  
 I. All' Adda tua figlia !..  
 UNITE La vendetta compiuta sarà ...  
 E fra poco il trionfo o la morte  
 L' alme nostre per sempre unirà !  
 TURC., CORO Guai a te! Quel potere ne affida  
 Che d' un soffio gl' imperi disfà !  
 Guai a te!.. chè lo spiro ci guida  
 Immortal della patria pietà !

FINE DELL' ATTO TERZO.



## ATTO QUARTO

Cantate al Signore un cantico nuovo.  
*Salmo CXLIX.*

### SCENA I.

#### IL FIUME ADIGE.

Nel fondo lontano appaiono le torri ed i palazzi di Verona.  
 Sul davanti a sinistra una Chiesa con gradinata e porte chiuse;  
 Alla diritta portico rustico d' un eremo disabitato. È vicina la sera.  
 — Il cielo tempestoso.

**Ezzelino**, dopo la battaglia di Cassano, in abito di semplice gregario, **Gualtiero**, ed un **Armigero** con visiera calata seduto sulla cembra d' una colonna del portico.

GUAL. Qui ti posa, o signor! - Cupa già scende  
 La sera.

EZZ. Cupa come il fato mio!  
 Qual luogo è questo?..

GUAL. Di Maria dell' Adige  
 L' eremitaggio. - Dacchè fu bandito  
 L' interdetto di Roma, è chiuso il tempio,  
 È deserto l' asil! - Là dentro puoi

Securo penetrar. (additando l' eremo)

Ezz. Oh! come altera  
Sollevarsi vegg' io per l' orizzonte  
La mia Verona! - Dite voi, miei fidi...  
In questa umile assisa  
Il signor di Verona or chi ravvisa?

Ben di cento battaglie la gloria  
Il mio capo cingea folgorante;  
A' miei piè tutta Italia tremante  
Co' suoi Prenci la fronte piegò.  
Or dirà nel suo libro la storia,  
Implacabil siccome il destino:  
*Il corsier del temuto Ezzelino*  
*Delle fughe la polve fiutò.*

Or va, Gualtiero! - La città penétra,  
E le menti ne spia. Raccogli i fidi,  
E a me tosto ritorna. (Gualtiero parte per la  
diritta)

## SCENA II.

**Ezzelino e l' Armigero;** indi **Villici**, uomini e donne,  
che ritornando alle proprie case dai lavori sostano davanti alla  
Chiesa.

Ezz. Oh! quanto grato  
Ti sono, o prode, che i miei di salvasti  
Nel furor della pugna! - Or via, discopri  
Il nobile tuo volto...  
Il nome... - Sta!.. Rumor di passi ascolto!  
(Ezzelino e l' Armigero riparano sotto il portico  
e si celano dietro i pilastri)

CORO

L' ora è di vespero ...  
Di turbi gravida  
Piomba la sera!  
E i bronzi tacciono,  
Più non c' invitano  
Alla preghiera.  
L' ingresso al tempio,  
Porto dei miseri,  
Ora è vietato!  
Ognor per l' aure  
Tuona l' anàtema  
Del cielo irato!  
Signor!.. I fulmini  
Scaglia sul perfido  
Che non ha fede;  
Ma non avvolgere  
Nell' ira il povero  
Che t' ama, e crede!  
Più che la grandine,  
Che i morbi squallidi,  
Che ogni altro danno,  
Sperdi il malissimo  
Figlio di Sátana,  
L' empio tiranno!  
(si allontanano mestamente per la diritta)

## SCENA III.

**Ezzelino**, appare sopraffatto dalle emozioni.  
**L' Armigero** incomincia a dominare la scena.

Ezz. A che vivo?.. In cielo estinto  
Omai l' astro è d' Ezzelino!  
Generoso, e chi t' ha spinto

A vegliar sul mio destino?..

Oh! perchè m'hai tu vietato

Ch'io morissi da gagliardo?..

ARM. Perchè fosse a te serbato

Solo il fine del codardo!

EZZ. (colpito) Che di' tu?..

ARM. Perchè vendetta

Da me solo un padre aspetta;

Perchè forza è che il serpente

Sia schiacciato dal mio piè!

EZZ. Chi sei tu, guerrier demente,

Ch'osi tanto innanzi a me?..

(Momento di silenzio. L'Armigero si appressa ad Ezzelino, il quale tenta invano dissimulare fra l'ira un senso di terrore superstizioso)

ARM. Trema! - Omai dell'omicida

I momenti ha Dio contati;

Lassù giunsero le grida

Dei fratelli trucidati ...

Le tue gesta, o spirito immondo,

Già la man di Dio pesò;

Dei delitti sotto il pondo

La bilancia traboccò!

EZZ. Io tremare?.. La corrente

Tu dell'Adige vedrai

Far ritorno alla sorgente

Pria che tremi, stolto, io mai!

Scenda Iddio con la tempesta,

Snudin gli uomini l'acciar,

Fin che un alito mi resta

Terra e ciel saprò sfidar!

(incomincia a scoppiare il temporale, e va crescendo sempre sino alla fine della scena)

EZZ. Chi sei dunque?..

ARM. E tanto il senso

Chiuso hai tu dell'alma nera?..

No'l conosci all'odio immenso

Che traspar dalla visiera?..

Sin che l'uno o l'altro spiri

Fuor la spada!.. (snudandola arditamente)

EZZ. È forza pria

Forsennato, ch'io ti miri!!

ARM. Ebben, guardami!.. (alzando la visiera)

EZZ. Oh! stupor!

Alba!

ALBA Sì!.. Colei che ardita,

Per serbare i prodi in vita,

Fede, iniquo, ti mentia...

EZZ. Alba!! (nell'eccesso della rabbia)

ALBA Io stessa!

EZZ. (snudando la spada) Infame cor!

ALBA M' avvampa nell'anima

L'ardir di Giuditta;

Di Débora invitta

M'investe la fè!

L'ultore invincibile

Del sangue versato,

Di folgori armato,

Già scende con me.

EZZ. (fra sè) Oh rabbia!.. Mi domina

Un tremito arcano;

Sul brando la mano

Secura non è.

O notte, o rie tenebre,

Su me v' addensate  
L' obbrobrio celate  
Che piomba su me!

ALBA Vieni!..

EZZ. Attendi!.. Appajon faci...  
Si levò d'intorno un grido!  
Sono, donna, i miei seguaci...  
Fuggi, sálvati ...

ALBA Fuggir?..  
Ti difendi, o ch' io ti uccido!..  
Un di noi qui dêe morir!

M' avvampa nell' anima  
L' ardir di Giuditta;  
Di Débora invitta  
M' investe la fè!  
L' ultore invincibile  
Del sangue versato,  
Di folgori armato,  
Già scende con me!

EZZ. (fra sè) Oh rabbia!.. mi dómina  
Un tremito arcano;  
Sul brando la mano  
Secura non è.  
O notte, o rie tenebre,  
Su me v' addensate;  
L' obbrobrio celate  
Che piomba su me!

(La tempesta è al colmo. Alba incalza Ezzelino, il quale mostrasi atterrito come da strane visioni. Entrambi spariscono combattendo per la parte sinistra. Frat-

tanto le grida lontane, e le faci sempre più si avvicinano, sino a che la scena è invasa dal Popolo Veronese, guidato da Bianca Della Porta, e dai Vincitori di Cassano).

## SCENA ULTIMA.

**Bianca Della Porta, Azzo d'Este, Conte di Sambonifacio, Sordello, Turcazzano, Gualtiero, Popolo** d' ambo i sessi, **Guerrieri**, dalla diritta. Indi **Alba** dalla sinistra con le chiome sparse, e la spada sguainata.

CORO Mora! Mora!

GUAL. (additando l'eremo) Ecco il luogo...

SORD. Ezzelino!

È Sordel che ti sfida e ti chiama...

Esci, o vill!.. (il temporale va scemando)

ALBA Questa povera lama  
Già la patria ed il ciel vendicò!

TUTTI Alba!

SORD. Sposa!

BIANCA Oh! mia figlia!

CORO Oh! valore!

ALBA (con senso di generoso animo)

Soccorrete al tiranno che muore.

TUTTI A' tuoi piedi...

ALBA Al potere divino  
Date laudi che il brando guidò!  
Madre, bevesti al calice  
Di lungo, amaro duol;  
Ma il capo alfin dei mártiri  
Brilla di eterno sol.

BIANCA

Un di la patria un cantico  
 D' amor ne scioglierà ;  
 E il nostro avel di lagrime,  
 Di fiori spargerà !

TUTTI

Cantiamo a Dio coi timpani,  
 Cantiamo a Dio coi cembali,  
 Per l' itale regioni  
 Salmo novel risuoni !  
 I patri canti narrino  
 Perennemente ai posteri,  
 Che furono tra noi  
 Anco le donne eroi.

(Il temporale è cessato. Un' aurora boreale rischiara

TUTTI Oh! qual prodigio! improvvisamente la scena)

SORD. (inspirandosi) Uditemi !

Già fugge l' inno all' anima ...  
 La cetra un Dio mi porge ...  
 L' alba, o fratelli, sorge.  
 Le vie del ciel si ammantano  
 Di fiammeggiante porpora ..  
 Sfavilla un raggio intorno  
 Del benedetto giorno!  
 È il riso inenarrabile  
 Del Nume degli eserciti,  
 Che cinto di sua gloria  
 Plaude alla gran vittoria!  
 L' alba risplende! - L' alito  
 Su noi d' Iddio diffondesi ...  
 Figli d' un suolo istesso,  
 Su! rinnoviam l' amplesso.

TUTTI

Cantiamo a Dio coi timpani  
 Cantiamo a Dio coi cembali;  
 Per l' Itale regioni  
 Salmo novel risuoni.  
 I patri canti narrino  
 Perennemente ai posteri,  
 Che furono tra noi  
 Anco le donne eroi!

FINE.

22391